

Una eredità del prof. Luigi Capotorti: bambini che leggono

Cari amici di *Quaderni*, vedete questa foto di NpL oggi? Sono tre dei nove nipoti del prof. Luigi Capotorti. Molti di voi sono troppo giovani per averne memoria e anche i suoi nipotini non l'hanno conosciuto.

A voi e a loro rivolgo queste parole, perché siete le generazioni di pediatri e di bambini cui lui guardava con grande speranza. A lui perché con i rari maestri che incontri nella vita, il colloquio interiore non si interrompe mai.

Il 1° agosto 1989, morì, salvando una persona in mare. Si dice, di una persona che non c'è più, "che ha lasciato un vuoto grandissimo". Invece quello era un nonno magico, che ha lasciato tanta pienezza. Gli piacevano i libri. Anche i libri sono magici, non lasciano mai nessuno da solo. Era un pediatra, un professore molto speciale, molto colto, sempre un passo avanti con la testa, ma anche un passo indietro, per coerenza, quando si correva solo per vanità.

Era primario all'Ospedale di Tarquinia. Aveva molti allievi che lo seguivano e così ha fondato il primo Gruppo ACP del Lazio. Ha seminato tanto. Ha organizzato a Tarquinia il secondo Seminario di ricerca in Pediatria di base. Ha iniziato gli incontri dei pediatri di famiglia presso l'auletta dell'Istituto di Puericultura dell'Università "La Sapienza", a Roma. Ha importato tra noi l'attenzione alla *Developmental-Behavioral Pediatrics* (non traducete questo titolo: ci vuole tutto il volume per tradurlo senza tradirlo).

La prima edizione del 1982 del Levine-Carey è fitta dei suoi appunti a mano, mi è stata regalata da sua moglie e le ho messo accanto le successive edizioni del '92 e del '99. Anche i libri si parlano tra loro e cambiano negli anni. Caldwell, Brazelton, Sameroff: ci guidava in questa rete di osservazioni emergenti, perché ne vedeva l'applicazione pratica. Tanti, dopo di lui, si sono appassionati a queste aree di ricerca. Ma è giusto riconoscere che il prof. Luigi Capotorti è stato il primo tra noi. Uno dei suoi interessi più grandi era costituito dalla famiglia e dalla sua influenza sullo sviluppo del bambino.

Quando si organizzavano le visite a domicilio, per la verifica di un metodo di

osservazione, lui diceva sempre: "Guardate se ci sono libri in giro, osservate quale rapporto hanno con la lettura, è importante... non solo per lo sviluppo cognitivo, ma soprattutto per lo sviluppo emotivo".

Infatti, quando realizzò l'AIRE (Affetto, Incoraggiamento, Rispetto, clima Emotivo), uno strumento di valutazione dell'ambiente familiare a uso del pediatra, i libri finirono proprio nel settore "clima Emotivo". Non è facile, per i giovani pediatri, ritrovare un numero di *M&B* del 1991, ma chi lo desidera trova on line quello schema di osservazione, che aiuta a "saper vedere", e conclude una fase di ricerca cui teneva tanto: <http://www.conosciamoci-meglio.it/Down/docs/2003/giugno/aire-.pdf>. Il 1° agosto 1989 "Nati per Leggere" ancora non esisteva, con quel nome, ma esisteva nei suoi pensieri.

Ci parlava di rispetto, praticava il rispetto per tutte le differenze, per i bambini, le famiglie, i colleghi, anche gli avversari. Ricordo quanto mi infuriavo se riceveva un torto e non reagiva neanche un po'. Era sereno, rispondeva: "Ma non ne vale la pena... lasciali stare... c'è tanto da fare".

Accoglieva i suoi allievi anche in famiglia, davanti al fuoco acceso della sua casa piena di giovani, di figli, di vita. Sua moglie Anna la sera chiedeva solo: "Quanti siamo?". E un pentolone di pasta e molti piatti si materializzavano sulla lunga tavola della cucina. Metteva in pratica l'utopia. Sbagliando ogni giorno un po', con coraggio. I suoi figli con tenacia, rispetto e sobrietà, hanno continuato le loro strade, con molta luce sorridente negli occhi. Giulia, la sua unica figlia femmina, aveva 18 anni, allora. Questi sono i figli di Giulia, oggi.

Abbiamo giocato insieme a "Nati per Leggere" perché ho avuto la fortuna di abitare vicino a lei ed essere la pediatra dei suoi bambini. Mi ha regalato questa foto e mi permette di renderla pubblica. Ne ho parlato con Biasini, che per tutti questi anni ha continuato le battaglie dell'ACP, con la stessa tenacia, con la solidarietà dei forti. Anche lui ha dei nipotini che leggono, anche lui si è commosso di fronte a questa foto.

Le pagine di *Quaderni acp* sono il luogo più adatto per dire a questi bambini che siamo fieri di loro e che siamo tanto grati al loro nonno Gigi, il nostro prof. Luigi Capotorti. Gli avevano dato una medaglia d'oro al valor civile. Questa foto, qui, è una medaglia d'oro al valore di Nonno e di Pediatra che dentro l'ACP dovremmo ricordare.

Flavia Luchino, Pediatra

Il modo, da eroe quotidiano, con cui Luigi Capotorti ci ha lasciato dice tutto di lui: anche a chi non ha avuto la fortuna di conoscerlo. E quei bambini cui la lettura dona la tranquillità interiore sono un lascito per tutti noi.

